

che era parsa lesiva alle insegnanti delle scuole medie...

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Le donne le ho trattate bene!

LUCIFERO. Io non ho più seguito quella questione, ma la promessa del ministro fu tale, che credo sicuramente egli l'abbia mantenuta.

L'onorevole Ciccarone, nel suo discorso molto importante, ha risollevato la questione dei convitti nazionali. Questa dei convitti nazionali è certamente una questione grandissima, assai più grande di quello che non appaia a prima vista, perchè chi paragona e conta quanti siano gli istituti privati, rispetto al numero dei convitti nazionali, e chi paragona e conta il valore che, a torto o a ragione, a certi istituti privati si dà, rispetto ai convitti nazionali, vedrà che questa è una delle più gravi fra le questioni, delle quali può occuparsi il ministro dell'istruzione pubblica. Ma io non credo però che l'onorevole ministro avrà proprio raggiunto la finalità di renderli quasi quasi perfetti, quando avrà nominato quei tali ispettori, ai quali accenna l'onorevole Ciccarone. Noi, ogni volta che abbiamo un inconveniente davanti a noi, sia per la pubblica istruzione, sia in qualsiasi altro ramo dell'amministrazione pubblica, cerchiamo qualcuno che la sorvegli, ed a forza di sorveglianti, sorvegliati e sorveglianti io non saprei a che punto noi dovremmo giungere: giungiamo soltanto al punto di diminuire continuamente la responsabilità dei sorvegliati. Ora, piuttosto che accrescere il numero dei sorveglianti, io inviterei l'onorevole ministro a vegliare perchè i sorvegliati abbiano completa la cognizione della responsabilità loro.

Nè io parlo, dopo tanti autorevoli discorsi, di quanto riguarda l'insegnamento universitario. Certamente le opinioni sono molto diverse sui sistemi di concorso, od altro; ma sono unanimi quando si tratta di tentare nelle Commissioni per i concorsi di eliminare quelle controversie, quelle battaglie di scuole e, qualche volta, quelle antipatie personali fra coloro che devono decidere, che talvolta hanno turbata e non poco la tranquillità dell'onorevole ministro. Ricordo, perchè furono famose, quelle dell'Università di Sassari e di Cagliari, che dovettero essere annullate ed i verbali delle quali erano una limpida manifestazione di quello che potesse valere la discussione più sulle simpatie degli uomini, che sul valore delle cose.

Prima di finire, debbo richiamare l'attenzione del ministro sulla parte che riguarda gli scavi archeologici in una parte notevole dell'Italia, e principalmente nella Magna Grecia.

So che l'onorevole Turco ha l'altro giorno parlato degli scavi che riguardano Sibari. Io voglio invitare l'onorevole ministro a non dimenticare gli scavi che riguardano il Capo Lacinio, le vicinanze dell'antica Cotrone...

TORRE. Elea!

LUCIFERO. Sono scavi di una grandissima importanza, che furono illustrati per iscritto e con un magnifico discorso dal collega Barnabei or sono pochi anni, e che i discorsi non valgono certamente a rendere reali e efficaci.

So che i quattrini destinati a questi scavi sono pochi, ma se occorre bisognerebbe in certo modo aumentarli: ad ogni modo bisognerebbe spenderli tutti, perchè non si perda la tradizione di questa religione archeologica della regione, che è uno dei metodi educativi, ai quali certamente l'onorevole ministro non vorrà rinunciare.

E, finendo, io (che non soglio lodare, perchè mi sembra maggior servizio alla cosa pubblica accennare alle manchevolezze piuttosto che lodare cose ben fatte) io intendo lodare il ministro di aver pensato, per quanto riguarda la città di Roma, che la sua azione di presule di tutta la cultura nazionale non lo poteva dispensare dall'occuparsi di ciò che può riguardare il decoro artistico della città, quando anche, con le migliori intenzioni, si venisse a questo decoro artistico a portare offesa.

La parte presa dall'onorevole ministro nei riguardi della sistemazione di piazza Colonna è tale che debbono essergliene rese lodi, ed io glielo rendo, al patto che ai primi passi seguano i secondi, e che le leggi della bellezza non vengano ad essere in ve- runa guisa manomesse da quelle della comodità. Io non credo in verità, non credo che lo spazio nè in Roma nè altrove sia così angusto che debbano continuamente venire in conflitto le ragioni del bello con quelle dell'utile: io credo anzi che per il più grande, il più nobile dei nazionalismi, noi dobbiamo fare il poter nostro perchè all'impulso vibrante della vita moderna, non abbia mai a mancare il fascino della bellezza. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole Simoncelli.

SIMONCELLI. Stante l'ora tarda, chiederei di rimettere il mio discorso a domani.